

Nuovo ospedale, è battaglia tra pro e contro l'opzione-Pertite

Assemblea pubblica alla Camera del lavoro, il Pd: «Ridare la parola ai piacentini». Ma il comitato e Legambiente ribadiscono l'altolà

Marcello Pollastri

PIACENZA

● È stata una serata "laica" solo fino a un certo punto. L'altolà all'ospedale al Parco della Pertite è arrivato anche durante l'assemblea pubblica di ieri sera alla Camera del lavoro voluta dal Partito Democratico per voce del battagliero comitato e di Legambiente. Ma ha fatto pari e patta con le voci (più o meno vicine al partito) di chi, analizzando le caratteristiche tecniche delle quattro aree candidate a ospitare il nosocomio, ha sponsorizzato l'opzione della struttura proprio alla Pertite. Il ragionamento? L'attuale area verde non verrebbe intaccata (circa 168mila metri quadrati), l'ospedale sarebbe costruito sui sedimi dei fabbricati esistenti (114mila metri), non si consumerebbe ulteriore suolo (come invece nelle sue soluzioni private, Opera Pia e La Verza) e, non ultimo, in diverse città parco e ospedale convivono. Quindi: perché no? A dire il ve-

ro nelle intenzioni del Pd la riunione doveva essere puramente «informativa» sull'istruttoria svolta finora dalla commissione comunale speciale e non certo la sede in cui decidere dove collocare il nuovo ospedale. «Quella decisione - ha ribadito il capogruppo del Pd Stefano Cugini - toccherà al consiglio comunale. Ma è errato sostenere che il Pd spinga per l'ospedale alla Pertite. Noi vogliamo dare informazioni senza pregiudizi». In apertura lo stesso Cugini aveva ribadito le priorità dei dem in questa fase: sì al nuovo ospedale e sì al verde, nel caso anche alla Lusignani («non è una proposta alternativa al Parco della Pertite, ma slegata e aggiuntiva»). Sì, soprattutto «a ridare la parola ai cittadini» perché rispetto al 2011, quando ancora non si ragionava della necessità di un nuovo ospedale a Piacenza, le condizioni sono mutate. Ma qualcuno in platea, tra i supporter del comitato, ha sentito puzza di bruciato. «I piacentini si sono già espressi sette anni fa» ha



In alto: Matteo Bocchi, Silvio Bisotti e Stefano Cugini FOTO LUNINI

osservato Antonio Tagliaferri. «No ai ricatti. La Pertite deve rimanere tutta a parco, piuttosto lasciamola così» ha aggiunto l'architetto Paolo Ghezzi. Tesi analoga a quella di Giuseppe Castelnuovo secondo cui, se ospedale dovrà essere, allora «l'Opera Pia è forse la struttura più idonea». E' stato Marco Natali di Legambiente a provare, senza successo, a stanare il Pd: «Chiedo al Pd di aderire alla proposta di stralcio dell'ipotesi della Pertite dalle quattro in campo» ha detto, aggiungendo che l'eventuale soluzione di convivenza tra parco e ospedale «è da escludere, ma ve lo immaginate un parco vicino al traffico che porta una struttura del genere... è impensabile». Quanto al referendum: «C'è già stato, ma non fu so-

lo quel momento in cui i cittadini si espressero in tal senso. Comunque sia, se si vuole il referendum, facciamolo pure. I piacentini confermeranno quel responso». Eppure Caterina Pagani, che alle ultime comunali era candidata in una delle liste a sostegno di Paolo Rizzi, ha ammesso di aver votato allora per il parco «ma quegli scenari oggi sono cambiati». Tra gli interventi anche quello dell'ex assessore ai lavori pubblici Ignazio Brambati: «E' chiaro che la Pertite è l'area ideale, con meno criticità e perché per metà già costruita. Ma il quesito è un altro: non ho ancora capito perché bisogna abbandonare l'attuale ospedale. Sono i dottori e le risorse umane a rendere un ospedale migliore».